



CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI PESCIA

Quaderni della Biblioteca Capitolare

31

Ettore Gucciardo

*L'usura nel medioevo*

Presentazione di  
Amleto Spicciani



Edizioni ETS

*Le fotografie qui riprodotte sono state gentilmente concesse  
dalla Biblioteca Capitolare di Pescia che ringraziamo*

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674773-0

## INDICE

<i>Presentazione</i>	
Economia politica come azione umana di Amleto Spicciani	9
<i>Premessa</i>	25
<i>Introduzione</i>	27
Capitolo primo	
La proibizione biblica e canonistica dell'usura	
1. L'usura nella Bibbia	31
2. Aspetti economici e disposizioni conciliari nell'alto medioevo (dal 750 al 1050)	38
3. L'usura come furto di tempo e peccato contro la giustizia	42
4. Concetto di mutuo e di rischio sul prestito	48
5. L'usura nelle opere dei maggiori teologi e canonisti del sec. XIII	52
6. "Eccezioni" alla proibizione canonica dell'usura	60
7. Espansione economica e nascita della teoria dell'interesse	63
Capitolo secondo	
Discussione teologica e canonistica nei secoli XIII-XV	
1. San Tommaso d'Aquino	71
2. Pietro di Giovanni Olivi (definizione di capitale)	76
3. San Bernardino da Siena	85
4. L'usura e l'interesse nell'opera di sistemazione dottrinale di sant'Antonino da Firenze	89
<i>Conclusione</i>	101

## PREMESSA

Questo libro nasce allo scopo di approfondire il significato del termine “usura” attraverso l’analisi dei motivi che ne hanno portato alla condanna durante il medioevo da parte della Chiesa<sup>1</sup>.

A tal fine, sarà necessario conoscere i modi ed i tempi che permisero ai contenuti economici di entrare con forza nella complessa architettura dei valori cristiani, ripercorrendo, in questo senso, il pensiero di coloro che furono, e che tuttora sono considerati, autori di riferimento di quel periodo storico.

Lungo questo percorso si attinge da una bibliografia specializzata, che offrirà al lettore un caleidoscopio di punti di vista da parte dei maggiori studiosi contemporanei<sup>2</sup>.

Molte ipotesi sono state avanzate per cercare di spiegare le

<sup>1</sup> Segnalo qui alcuni dizionari ed enciclopedie che riportano un’approfondita definizione ed analisi di detta voce: A. BERNARD, *Usure. La formation de la doctrine ecclésiastique sur l’usure*, in «Dictionnaire de théologie catholique», XV, 2 (1923-1946), coll. 2316-2336; G. LE BRAS, *Usure. La doctrine ecclésiastique de l’usure à l’époque classique (XIIe-XVe)*, *ivi*, coll. 2336-2372; A. VERMEERSCH, *Intérêt (prêt a)*, in «Dictionnaire apologétique de la foi catholique», II (1924), coll. 1082-1090; U. BRASIELLO, *Usura. Diritto romano*, in «Novissimo digesto italiano», XX (1979), pp. 368-371; M.A. BENEDETTO, *Usura (diritto intermedio)*, *ivi*, pp. 371-378; P.G. CARON, *Usura (diritto canonico)*, *ivi*, pp. 378-381; G. CERVENCA, *Usura (diritto romano)*, in «Enciclopedia del diritto», XLV (1992), pp. 1124-1135; M. BOARI, *Usura (diritto intermedio)*, *ivi*, pp. 1141-1145; J. KIRSHNER, *Wucher*, in «Vom Aktie bis Zoll: ein historisches Lexicon des Geldes», 1995, pp. 430-434; H.J. GILOMEL, *Wucher*, in «Lexicon des Mittelalters», IX (1999), pp. 341-345; L. ARMSTRONG, «*Usury*», in «The Oxford Encyclopedia of Economic History», V (2003), pp. 183-185.

<sup>2</sup> Tra questi, voglio ringraziare Amleto Spicciati, che mi ha generosamente incoraggiato e consigliato, e Francesco Pulitini, che mi ha orientato verso l’approfondimento del rapporto tra economia e fede cattolica in occasione della tesi di laurea.

ragioni della proibizione dell'usura da parte della Chiesa. Ciò che cercherò di mettere in evidenza è che le radici del pensiero economico medioevale nei confronti del "problema" usura affondano nella tradizione e nella dottrina ecclesiastica che, di tempo in tempo, si è confrontata con le mutevoli pretese provenienti dall'ascolto e dall'osservazione dell'ambiente circostante.

Per l'introduzione dei complessi problemi economici inerenti al fenomeno usuraio all'interno della dottrina degli autori scolastici (dal sec. IX al XVI), un contributo fondamentale può essere riscontrato nella elaborazione, di cui dirò tra poco, della "teoria dell'interesse"<sup>3</sup>. Attraverso l'approfondimento delle argomentazioni che i teologi, i canonisti ed i giuristi del tempo hanno fatto in tema di danno emergente e di lucro cessante, sarà possibile individuare un momento storico di fondamentale importanza.

Allo stesso tempo, il concetto di "capitale"<sup>4</sup>, inteso come «ogni somma di danaro o merce che nella decisione del suo proprietario è destinata ad una qualche attività economicamente produttiva, e porta già in sé il seme di lucro», in contrapposizione alla «simplicis pecunia», ci consentirà di entrare in pieno nel campo dell'analisi economica.

Inoltre, si farà costante riferimento alla situazione storica di ogni periodo considerato, e quindi alle motivazioni di carattere pratico che insieme a quelle di ordine teorico possono essere poste alla base dello studio di questo fenomeno.

<sup>3</sup> Vedremo nelle pagine successive come tale teoria sia concettualmente diversa dall'usura e come essa abbia aperto la strada alla legittimazione della richiesta di interesse sul mutuo.

<sup>4</sup> La parola "capitale" era già in uso tra i mercanti, come attestano i notai genovesi del secolo XII, ma una sua prima definizione può essere attribuita a Pietro di Giovanni Olivi (1248-1298).

## INTRODUZIONE

Ciò che appare subito evidente, a chi si avvicini allo studio dell'usura, è il fatto che essa sia sempre stata al centro di accese discussioni fra esponenti di una economia in crescente sviluppo, da una parte, ed istituzioni religiose, dall'altra.

In essa si condensa una mescolanza esplosiva di economia e religione, di denaro e salvezza, immagine di un lungo medioevo, in cui il seme di un nuovo sistema economico inizia ad estendere le proprie radici per poi maturare in quello che oggi chiamiamo capitalismo<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per le relazioni tra economia medioevale, religione e spirito capitalistico cfr. M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Milano 1991 (ed. orig. 1904-1905); W. SOMBART, *Il borghese. Lo sviluppo e le fonti dello spirito capitalistico*, Parma 1994 (ed. orig. 1913), pp. 188-200; R. TAWNEY, *La religione e la genesi del capitalismo*, Milano 1967 (ed. orig. 1922); G. SALVIOLI, *Il capitalismo antico. Storia dell'economia romana*, (a cura di G. BRINDISI), Bari 1929; A. FANFANI, *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, Milano 1934; A. SAPORI, *Werner Sombart (1863-1941)*, in ID., *Studi di storia economica*, II, Firenze 1967, pp. 1083-1111; B. DINI, *Le origini del capitalismo*, Firenze 1979; L. CORSANI, *L'etica economica di Giovanni Calvino*, in *Protestantesimo e capitalismo da Calvino a Weber*, Torino 1993, pp. 81-113; O. NUCCIO, *La civiltà italiana nella formazione della scienza economica*, Milano 1995; O. BAZZICHI, *Alle radici del capitalismo. Medioevo e scienza economica*, Torino 2003; P. ZANOTTO, *Il divieto di usura nella società cristiana. Valore morale, significato storico e implicazioni economiche*, in ID., *Cattolicesimo, protestantesimo e capitalismo. Dottrina cristiana ed etica del lavoro*, Soveria Mannelli-Treviglio 2005, pp. 217-263; L. KAELBER, *Weber and Usury: Implications for Historical Research*, in L. ARMSTRONG (edited by), *Money, Markets and Trade in Late Medieval Europe: Essays in Honour of John H.A. Munro*, Leiden-Boston 2007, pp. 59-86; A. CHAFUEN, *Cristiani per la libertà. Radici cattoliche dell'economia di mercato*, Macerata 2007; E. WOODS JR., *La Chiesa e il mercato. Una difesa cattolica della libera economia*, Macerata 2008 (ed. orig. 2006).

Possiamo definire l'usura, nel suo significato attuale, come un prestito di denaro sul quale viene fatto pagare un tasso di interesse; questo tasso viene considerato usuraio quando è molto superiore al tasso normalmente praticato in un determinato luogo e in un certo periodo storico.

Diversamente, tale pratica era concepita nel medioevo quando veniva condannata in ogni sua forma e misura.

In una società in cui il credito costituisce la linfa vitale dell'economia, e dove il pagamento di un interesse è una condizione normale della sua esistenza, è interessante riflettere sul fatto che l'usura, alcuni secoli fa, veniva definita come "profitto sul prestito" o, come afferma sant'Ambrogio, «usura è pretendere più di quanto si sia dato»<sup>2</sup> e, dal decreto di Graziano, «tutto ciò che viene richiesto oltre il capitale è usura»<sup>3</sup>.

Dai testi di gran parte degli autori scolastici emerge che praticarla è contraria alle Scritture; è contraria ad Aristotele; è contraria alla natura, poiché è vivere senza lavorare; è vendere il tempo, che appartiene a Dio; è in sé ingiusto ed è anche contrario ai più sani principi giuridici<sup>4</sup>.

Queste definizioni sono frutto di una società in cui il messaggio dottrinale della Chiesa assolve un ruolo importante nel perseguimento di un ordine in cui si realizza la giustizia sociale.

Il motivo della sua preminenza risiede nelle caratteristiche particolari della struttura sociale di quel periodo.

Il clero, in questo contesto, si collocava come un organismo distinto, un potere a sé. Esso detenne il monopolio della cultura praticamente sino al Rinascimento. Ciò era dovuto soprattutto alla sua autorità spirituale ma anche al fatto che in quel tipo di società gli studiosi di professione non avevano speranza di sopravvivere al di fuori delle mura di un convento. Di conseguenza, quasi tutti gli intellettuali di quei tempi erano monaci o frati<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> «Usura est plus accipere quam dare», PATROLOGIA LATINA (=PL), XVI, *Breviarium in Ps. LIV*, col. 982.

<sup>3</sup> «Quicquid ultra sordem exigitur, usura est», *Corpus iuris canonici*, ed. E. FRIEDBERG, Leipzig 1879-1881, I, c. 14, q. 3.

<sup>4</sup> R.H. TAWNEY, *La religione e la genesi del capitalismo*, Milano 1967 (ed. orig. 1922), p. 52.

<sup>5</sup> O. LANGHOLM, *Economics in the Medieval schools: Wealth, Exchange, Value, Money and Usury according to the Paris theological Tradition 1200-1350*,

Il contributo del cristianesimo al pensiero sociale del medioevo influisce su una nuova caratteristica dottrina che, pur non essendo vera e propria dottrina economica, agisce suggerendo nuovi ideali e spingendo ad immaginare i mezzi adatti per attuarli. Come sostiene l'economista austriaco, tra i maggiori del XX secolo, Joseph Alois Schumpeter «non ci fu nessun “nuovo spirito del capitalismo”, nel senso che la gente avrebbe dovuto acquistare un nuovo modo di pensare per poter trasformare un mondo economico feudale in un mondo capitalista, completamente diverso da quello»<sup>6</sup>. Se riflettiamo sul fatto che il puro feudalesimo e il puro capitalismo sono creazioni egualmente irreali della nostra mente, possiamo allora concordare con Schumpeter quando afferma che «la società dei tempi feudali conteneva tutti i germi dell'età capitalistica, che poi via via si svilupparono gradualmente»<sup>7</sup>.

Leiden 1992. Cfr. anche H. PIRENNE, *Storia economica e sociale del medioevo*, Milano 1967 (ed. orig. 1933) e A. FANFANI, *Storia economica*, I, Torino 1961.

<sup>6</sup> J. SCHUMPETER, *Storia dell'analisi economica*, I, Torino 1959 (ed. orig. 1954), p. 94.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 100.

## CAPITOLO PRIMO

# LA PROIBIZIONE BIBLICA E CANONISTICA DELL'USURA

### 1. *L'usura nella Bibbia*

È certamente una forzatura voler fissare il contenuto sociale della Bibbia in questo o in quel passo specifico. Pur tuttavia, qualche squarcio rivela qua e là principi e soluzioni necessari per comprendere meglio quell'interpretazione del messaggio biblico che contribuì a motivare la condanna dell'usura da parte della Chiesa.

Nella Bibbia i riferimenti all'usura sono ricorrenti e li ritroviamo sia nell'antico sia nel nuovo Testamento.

Il libro dell'Esodo contiene questo importante ammonimento:

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che è presso di te, non ti comporterai con lui da usuraio, non gli imporrà alcun interesse.* (Es 22, 24)

Questo divieto trovò concordi sia le comunità ebraiche sia quelle cristiane, ma se per gli ebrei il divieto era valido all'interno della tribù, quindi per il riconoscimento dell'appartenenza allo stesso popolo<sup>1</sup>, i cristiani diedero maggior peso alla condizione universale del povero (*indigente*). La rinascita del valore della povertà nel secolo XII renderà infatti ancora più vivo il sentimento di indegnità dell'usuraio cristiano<sup>2</sup>.

Dal Levitico:

*Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente*

<sup>1</sup> B. NELSON, *Usura e cristianesimo. Per una storia della genesi dell'etica moderna*, Firenze 1967 (ed. orig. 1949), p. 19.

<sup>2</sup> A. SPICCIANI, *La povertà involontaria e le sue cause nel pensiero e nelle prediche di san Bernardino da Siena*, in D. MAFFEI, P. NARDI (a cura di), *Atti del simposio internazionale cateriniano-bernardiniano*, Siena 1982, p. 818.

*verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. (Lv 25, 35-37)*

Questo tipo di traduzione non aiuta, perché se fosse tradotta alla lettera il testo latino della Vulgata di san Girolamo suonerebbe così: «non darai il tuo denaro ad usura e non richiederai una sovrabbondanza di viveri». I termini: “ad usuram” e “superabundantia” hanno mantenuto nel medioevo tutta la loro efficacia<sup>3</sup>.

Rabano Mauro (784-856), fondatore della scuola di Fulda e poi arcivescovo di Magonza, diede una interpretazione del termine “sovrabbondanza” e lo fece in questi termini: «Alcuni pensano che vi sia usura solo nel caso del denaro. Prevedendo ciò, la scrittura divina proibisce in ogni cosa la “sovrabbondanza”, affinché tu non riceva più di quel che hai dato»<sup>4</sup>. Da queste parole sembra evidente che secondo Rabano Mauro è usura tutto ciò che si aggiunge a quanto si è prestato, sia che si tratti di denaro, di commestibili o di qualsiasi altra cosa fungibile.

Secondo il salmo XV, l'usuraio non può essere ospite di Jahvè:

*Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa, (...), presta denaro senza fare usura.*

L'interpretazione cristiana di questo salmo durante il medioevo condurrà alla negazione del paradiso all'usuraio.

È il Deuteronomio ad introdurre una distinzione che si rivelò un'arma a doppio taglio ed una fonte di continuo imbarazzo nel dialogo a distanza tra comunità ebraiche e Chiesa. Esso statuiva «la solidarietà del *mishpaha* (clan) e l'esclusione del *nokri* (straniero) dai privilegi e dagli obblighi della comunità. Proibiva inoltre all'ebreo di ritirare qualunque *neshek* (usura, interesse) dal proprio *ab* (fratello) permettendoglielo invece nei confronti del *nokri*»<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> J. LE GOFF, *La borsa e la vita*, Roma-Bari 1988 (ed. orig. 1986), p. 15.

<sup>4</sup> Cfr. G. BARBIERI, *I problemi della povertà e della ricchezza nel pensiero medioevale pretomistico. Testi*, in «Etica ed economia. Materiali dalla tradizione cristiana», 5-6 (2011), p. 92.

<sup>5</sup> Cfr. NELSON, *Usura*, cit., pp. 19-20.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2017